

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLIS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0883

Mercoledì 07.12.2016

L'Udienza Generale

Catechesi del Santo Padre in lingua italiana

Sintesi della catechesi e saluti nelle diverse lingue

Appello del Santo Padre

L'Udienza Generale di questa mattina si è svolta alle ore 9.45 nell'Aula Paolo VI dove il Santo Padre Francesco ha incontrato gruppi di pellegrini e fedeli provenienti dall'Italia e da ogni parte del mondo.

Nel discorso in lingua italiana il Papa ha iniziato un nuovo ciclo di catechesi sul tema della speranza cristiana (cfr *Is* 40, 1-2a.3-5).

Dopo aver riassunto la Sua catechesi in diverse lingue, il Santo Padre ha indirizzato particolari espressioni di saluto ai gruppi di fedeli presenti. Quindi ha rivolto un appello in occasione delle Giornate promosse dalle Nazioni Unite contro la corruzione (9 dicembre) e a favore dei diritti umani (10 dicembre).

L'Udienza Generale si è conclusa con il canto del *Pater Noster* e la Benedizione Apostolica.

Catechesi del Santo Padre in lingua italiana

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Iniziamo oggi una nuova serie di catechesi, sul tema della *speranza cristiana*. È molto importante, perché la speranza non delude. L'ottimismo delude, la speranza no! Ne abbiamo tanto bisogno, in questi tempi che appaiono oscuri, in cui a volte ci sentiamo smarriti davanti al male e alla violenza che ci circondano, davanti al dolore di tanti nostri fratelli. Ci vuole la speranza! Ci sentiamo smarriti e anche un po' scoraggiati, perché ci troviamo impotenti e ci sembra che questo buio non debba mai finire.

Ma non bisogna lasciare che la speranza ci abbandoni, perché Dio con il suo amore cammina con noi. “Io spero, perché Dio è accanto a me”: questo possiamo dirlo tutti noi. Ognuno di noi può dire: “Io spero, ho speranza, perché Dio cammina con me”. Cammina e mi porta per mano. Dio non ci lascia soli. Il Signore Gesù ha vinto il male e ci ha aperto la strada della vita.

E allora, in particolare in questo tempo di Avvento, che è il tempo dell’attesa, in cui ci prepariamo ad accogliere ancora una volta il mistero consolante dell’Incarnazione e la luce del Natale, è importante riflettere sulla speranza. Lasciamoci insegnare dal Signore cosa vuol dire sperare. Ascoltiamo quindi le parole della Sacra Scrittura, iniziando con *il profeta Isaia*, il grande profeta dell’Avvento, il grande messaggero della speranza.

Nella seconda parte del suo libro, Isaia si rivolge al popolo con un *annuncio di consolazione*:

«Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio.

Parlate al cuore di Gerusalemme

e gridatele che la sua tribolazione è compiuta,

la sua colpa è scontata [...]».

Una voce grida:

«Nel deserto preparate la via al Signore,

spianate nella steppa la strada per il nostro Dio.

Ogni valle sia innalzata,

ogni monte e ogni colle siano abbassati;

il terreno accidentato si trasformi in piano

e quello scosceso in vallata.

Allora si rivelerà la gloria del Signore

e tutti gli uomini insieme la vedranno,

perché la bocca del Signore ha parlato» (40,1-2.3-5).

Dio Padre consola suscitando consolatori, a cui chiede di rincuorare il popolo, i suoi figli, annunciando che è finita la tribolazione, è finito il dolore, e il peccato è stato perdonato. È questo che guarisce il cuore afflitto e spaventato. Perciò il profeta chiede di *preparare la via al Signore*, aprendosi ai suoi doni e alla sua salvezza.

La consolazione, per il popolo, comincia con la possibilità di camminare sulla via di Dio, una via nuova, raddrizzata e percorribile, una via da approntare *nel deserto*, così da poterlo attraversare e ritornare in patria. Perché il popolo a cui il profeta si rivolge stava vivendo la tragedia dell’esilio a Babilonia, e adesso invece si sente dire che potrà tornare nella sua terra, attraverso una strada resa comoda e larga, senza valli e montagne che rendono faticoso il cammino, una strada spianata nel deserto. Preparare quella strada vuol dire dunque preparare *un cammino di salvezza e di liberazione* da ogni ostacolo e inciampo.

L’esilio era stato un momento drammatico nella storia di Israele, quando il popolo aveva perso tutto. Il popolo aveva perso la patria, la libertà, la dignità, e anche la fiducia in Dio. Si sentiva abbandonato e senza speranza. Invece, ecco l’appello del profeta che riapre il cuore alla fede. *Il deserto* è un luogo in cui è difficile vivere, ma proprio lì ora si potrà camminare per *tornare non solo in patria, ma tornare a Dio, e tornare a sperare e sorridere*. Quando noi siamo nel buio, nelle difficoltà non viene il sorriso, ed è proprio la speranza che ci insegna a sorridere per trovare quella strada che conduce a Dio. Una delle prime cose che accadano alle persone che si staccano da Dio è che sono persone senza sorriso. Forse sono capaci di fare una grande risata, ne fanno una dietro l’altra, una battuta, una risata ... ma manca il sorriso! Il sorriso lo dà soltanto la speranza: è il sorriso della speranza di trovare Dio.

La vita è spesso un deserto, è difficile camminar dentro la vita, ma se ci affidiamo a Dio può diventare bella e larga come un’autostrada. Basta non perdere mai la speranza, basta continuare a credere, sempre, nonostante tutto. Quando noi ci troviamo davanti ad un bambino, forse possiamo avere tanti problemi e tante difficoltà, ma ci viene da dentro il sorriso, perché ci troviamo davanti alla speranza: un bambino è una speranza! E così dobbiamo saper vedere nella vita il cammino della speranza che ci porta a trovare Dio, Dio che si è fatto Bambino per noi. E ci farà sorridere, ci darà tutto!

Proprio queste parole di Isaia vengono poi usate da Giovanni il Battista nella sua predicazione che invitava alla conversione. Diceva così: «Voce di uno che grida nel deserto: preparate la via del Signore» (Mt 3,3). È una voce che grida dove sembra che nessuno possa ascoltare - ma chi può ascoltare nel deserto? - che grida nello smarrimento dovuto alla crisi di fede. Noi non possiamo negare che il mondo di oggi è in crisi di fede. Si dice "Io credo in Dio, sono cristiano" - "Io sono di quella religione...". Ma la tua vita è ben lontana dall'essere cristiano; è ben lontana da Dio! La religione, la fede è caduta in una espressione: "Io credo?" - "Sì!". Ma qui si tratta di tornare a Dio, convertire il cuore a Dio e andare per questa strada per trovarlo. Lui ci aspetta. Questa è la predicazione di Giovanni Battista: preparare. Preparare l'incontro con questo Bambino che ci ridonerà il sorriso. Gli Israeliti, quando il Battista annuncia la venuta di Gesù, è come se fossero ancora in esilio, perché sono sotto la dominazione romana, che li rende stranieri nella loro stessa patria, governati da occupanti potenti che decidono delle loro vite. Ma la vera storia non è quella fatta dai potenti, bensì quella *fatta da Dio insieme con i suoi piccoli*. La vera storia - quella che rimarrà nell'eternità - è quella che scrive Dio *con i suoi piccoli*: Dio con Maria, Dio con Gesù, Dio con Giuseppe, *Dio con i piccoli*. Quei piccoli e semplici che troviamo intorno a Gesù che nasce: Zaccaria ed Elisabetta, anziani e segnati dalla sterilità, Maria, giovane ragazza vergine promessa sposa a Giuseppe, i pastori, che erano disprezzati e non contavano nulla. Sono i piccoli, resi grandi dalla loro fede, *i piccoli che sanno continuare a sperare*. E la speranza è la virtù dei *piccoli*. I grandi, i soddissatti non conoscono la speranza; non sanno cosa sia.

Sono loro *i piccoli con Dio*, con Gesù che trasformano il deserto dell'esilio, della solitudine disperata, della sofferenza, in una strada piana su cui camminare per andare incontro alla gloria del Signore. E arriviamo al dunque: lasciamoci insegnare la speranza. Attendiamo fiduciosi la venuta del Signore, e qualunque sia il deserto delle nostre vite - ognuno sa in quale deserto cammina - diventerà un giardino fiorito. La speranza non delude!

[01952-IT.02] [Testo originale: Italiano]

Sintesi della catechesi e saluti nelle diverse lingue

In lingua francese

Speaker:

Frères et sœurs, nous commençons une nouvelle série de catéchèses sur le thème de l'*espérance chrétienne*. En ce temps de l'Avent, temps de l'attente, il est particulièrement important de réfléchir sur l'espérance. Dans son Livre, le prophète Isaïe adresse au peuple une annonce de consolation: «Consolez, consolez mon peuple, dit votre Dieu». Dieu le Père console en suscitant des consolateurs à qui il demande d'encourager le peuple. Pour cela le prophète invite à préparer le chemin du Seigneur, en s'ouvrant à ses dons de salut. La consolation commence par la possibilité de marcher sur le chemin de Dieu, un chemin à préparer dans le désert pour pouvoir retourner chez soi, un chemin de salut et de libération. Le désert est un lieu où il est difficile de vivre, mais on peut y marcher non seulement pour revenir chez soi, mais pour revenir à Dieu, espérer et sourire. La vie est souvent un désert, mais si nous nous confions à Dieu, elle peut devenir une autoroute belle et large. Il suffit de ne jamais perdre l'espérance, de continuer à croire, toujours, malgré tout. Et, comme nous le montrent ceux qui entourent Jésus à sa naissance, ce sont les petits, rendus grands par leur foi, qui savent continuer à espérer. Laissons-nous donc enseigner l'espérance, attendons avec confiance la venue du Seigneur et quel que soit le désert de nos vies, il deviendra un jardin florissant.

Santo Padre:

Saluto cordialmente i pellegrini di lingua francese, in particolare il Collegio Saint-Régis Saint-Michel, di Puy en Velay e i membri del Servizio di perfezionamento delle omelie. Alla vigilia della Solennità dell'Immacolata Concezione della Vergine Maria, chiediamole di aiutarci a camminare con speranza incontro al suo Figlio e ad accogliere con gioia la sua venuta. Dio vi benedica!

Speaker:

Je salue cordialement les pèlerins de langue française, en particulier le Collège Saint-Régis Saint-Michel, du Puy en Velay, et les membres du «*Service d'optimisation des homélies*». A la veille de la solennité de l'Immaculée Conception de la Vierge Marie, demandons-lui de nous aider à marcher dans l'espérance à la rencontre de son Fils et à accueillir avec joie sa venue. Que Dieu vous bénisse!

[01953-FR.01] [Texte original: Français]

In lingua inglese

Speaker:

Dear Brothers and Sisters: Today we begin a new series of catecheses dealing with Christian hope. In these times, when evil often seems to have the upper hand, hope comforts us with the assurance of Christ's lordship, his victory over sin, and his constant presence in our midst. In this Advent season, we hear once more the great message of consolation spoken by the prophet Isaiah: "Comfort, comfort my people". The prophet tells us that God promises to bring his people home from their exile in a foreign land and that he desires that a way be prepared for him through the desert. This summons to renewed faith and trust in God's saving power is also addressed to us. Saint John the Baptist, preaching in the desert of Judea, echoed these words as he prepared the way for the coming of Jesus. The Scriptures show us how Christ's birth was prepared for by men and women – like Mary, Joseph, Zechariah and Elizabeth – who never lost their trust in God's promises. May we imitate their hope, and await the coming of the Saviour, who turns the desert of our lives into a garden of delight.

Santo Padre:

Saluto i pellegrini di lingua inglese presenti all'odierna Udienza, specialmente quelli provenienti da Inghilterra, Danimarca, Spagna, Nigeria, Australia e Stati Uniti d'America. A ciascuno di voi, e alle vostre famiglie, giunga l'augurio di un fecondo cammino di Avvento, per riconoscere, a Natale, in quel Bambino, il Salvatore nostro. Dio vi benedica!

Speaker:

I greet the English-speaking pilgrims and visitors taking part in today's Audience, particularly those from England, Denmark, Spain, Nigeria, Australia and the United States of America. I pray that each of you, and your families, may experience a blessed Advent, in preparation for the coming of the newborn Saviour at Christmas. God bless you!

[01954-EN.01] [Original text: English]

In lingua tedesca

Speaker:

Liebe Brüder und Schwestern,

mit der heutigen Katechese wollen wir eine neue Reihe zum Thema der christlichen Hoffnung beginnen. Wir brauchen Hoffnung in dieser Zeit, die uns so dunkel erscheint. So viel Böses, so viel Gewalt geschieht um uns herum und bereitet zahlreichen Brüdern und Schwestern Leid und Schmerzen. Doch wir brauchen die Hoffnung nicht aufzugeben, weil Gott in seiner Liebe mit uns geht und uns nicht allein lässt. Das zeigt uns gerade im Advent der Prophet Jesaja, der den betrübten und ängstlichen Herzen seines Volkes den Trost Gottes verkündet. Er ruft dazu auf, aus dem Exil aufzubrechen und durch die Wüste einen Weg für den Herrn zu bereiten. Das Exil ist die Fremde, fern der Heimat, der Ort, wo es keine Freiheit, keine Würde und kein Vertrauen in Gott gibt. Das Leben in der Wüste ist zwar beschwerlich, aber es ist frei und eröffnet Horizonte, um

nicht nur zur Heimat, sondern auch zu Gott zurückzufinden. Es sind besonders die Kleinen und Machtlosen, die im grenzenlosen Vertrauen auf den Herrn diesen Weg vorausgehen. Diese Kleinen sind auch die Ersten beim Kind in der Krippe. In ihm erkennen sie Christus, der das Böse besiegt hat und uns den Weg zum Leben eröffnet. Dessen wollen auch wir uns in dieser Adventszeit vergewissern, wo wir uns auf das tröstende Ereignis der Geburt Christi vorbereiten. Lassen wir uns vom Wort Gottes zu dieser Hoffnung ermutigen!

Santo Padre:

Con affetto saluto i fratelli e le sorelle provenienti dai paesi di lingua tedesca, in particolare i membri e amici del movimento di Schönstatt e i pellegrini di Lagundo e Bolzano. Aiutiamoci l'un l'altro a vivere la speranza cristiana, soprattutto in questo tempo di preparazione alla Festa del Natale del Signore. Dio benedica voi e le vostre famiglie.

Speaker:

Mit Freude grüße ich die Brüder und Schwestern aus den Ländern deutscher Sprache, besonders die Mitglieder und Freunde der Schönstatt-Bewegung und die Pilger aus Algund und Bozen. Helfen wir uns gegenseitig, die christliche Hoffnung zu leben, vor allem in dieser Zeit der Vorbereitung auf das Fest der Geburt des Herrn. Gott segne euch und eure Familien.

[01955-DE.01] [Originalsprache: Deutsch]

In lingua spagnola

Queridos hermanos y hermanas:

Hoy comenzamos una nueva serie de catequesis sobre la esperanza cristiana. En esta primera reflexión, el profeta Isaías nos invita a llevar el consuelo de Dios a nuestros hermanos. Isaías le está hablando a un pueblo en el exilio y le presenta la posibilidad de regresar a su hogar, que en definitiva es volver a Dios. Para ello hay que eliminar los obstáculos que nos detienen, preparar un camino llano y ancho, un camino de liberación y esperanza que se extiende por el desierto.

San Juan Bautista, retomando las palabras de Isaías, nos llama a la conversión, para que abramos un camino de esperanza en nuestros corazones.

El cristiano necesita hacerse pequeño para este mundo, como lo fueron los personajes del Evangelio de la infancia: María y José, Zacarías e Isabel, los pastores. Eran insignificantes para los grandes y poderosos de entonces, pero sus vidas estaban llenas de esperanza, abiertas a la consolación de Dios.

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española, en particular a los grupos provenientes de España y Latinoamérica. Pidamos al Señor la gracia de transformar el desierto de nuestra vida, de nuestro sufrimiento y de nuestra soledad, en un camino llano que nos lleve al encuentro con el Señor y con los hermanos. Dios los bendiga.

[01956-ES.02] [Texto original: Español]

In lingua portoghese

Speaker:

Iniciamos hoje uma nova série de catequeses sobre o tema da esperança cristã. De modo particular neste tempo litúrgico do Advento, deixemos que o Senhor nos ensine o que significa esperar. No começo desta

Audiência Geral, ouvimos o profeta Isaías, por ordem de Deus, consolar e encorajar o seu povo, exilado em Babilónia. Com o exílio, perdeu tudo: a pátria, a liberdade, a dignidade e até a confiança em Deus. Sentia-se abandonado e sem esperança. Tudo na vida lhe parecia um deserto; mas é precisamente aí que Deus decidiu descer e pede passagem para intervir: «Preparai o caminho do Senhor – ouvimos nestes dias gritar João Batista –, endireitai as suas veredas». No tempo de João Batista, o povo israelita sofria sob a dominação dos Romanos, que o tornava estrangeiro na sua própria pátria, governado pelos poderosos que decidiam a seu bel-prazer da vida do povo. Mas a história verdadeira não é a história feita pelos poderosos, mas por Deus juntamente com os seus pequeninos, como Zacarias e Isabel, Maria e José, os pastores de Belém. São os pequeninos, tornados grandes pela sua fé, que sabem continuar a esperar. São eles que transformam o deserto do exílio, da solidão mais desesperada, do sofrimento numa estrada plana e segura para ir ao encontro da glória do Senhor. Deixemo-nos ensinar a esperança, aguardemos confiantes a vinda do Senhor e então os desertos da nossa vida, sejam eles quais forem, transformar-se-ão num jardim florido.

Santo Padre:

Saluto cordialmente i pellegrini di lingua portoghese, in particolare il gruppo dei giovani di Lisbona, e li incoraggio a cercare sempre lo sguardo della Madonna che conforta quanti sono nella prova e tiene aperto l'orizzonte della speranza. Nell'affidare voi e le vostre famiglie alla sua protezione, invoco su tutti la Benedizione di Dio.

Speaker:

Saúdo cordialmente os peregrinos de língua portuguesa, em particular o grupo de jovens de Lisboa, e animo-os a procurar sempre o olhar de Nossa Senhora que conforta todos aqueles que estão na provação e mantém aberto o horizonte da esperança. Enquanto vos entrego, vós e as vossas famílias à sua proteção, invoco sobre todos a Bênção de Deus.

[01957-PO.01] [Texto original: Português]

In lingua araba

Speaker:

نحن في هذا، في حيسملا اءجرلا عوضوم لوح ةديج مءلعات ةلسلس مويلا أدبن، اعزالا تاوخال او ةوخال اهيا
 رشل اماما ني عئاض ان ناب انايحا اهيا عرفش ني ةلوا ةم لظم و دبت يةل ةنمزالا هذ في هيلا ةجالا سم اب
 نال، اءجرلا انكرت في ناب حمسن نأ يغبن في ال نكل. انتوخا نم ديدعلا ملأ ازاو، انب نايطيحي ني ذللا فنعالو
 اذل. ةالجالا برد انل حتف ورشل الىل ع بلغت دق عوسي برلاو اندحو انكرت في الو انعم ريسي هتبحمب هللا
 نم، داليملا رونو يزعمللا دسجتلا رس رخا ةرم لبقنل هل الخ نم دعتسن في ذللا، اذه عيجملا نمز في اميسالو
 بعشلا او عشي نأ مهنم بلطي ني زعم ةماقلا لالخ نم يزعي باللا هللا نال. اءجرلا لوح لماتن نأ ةيمهالا
 بلقلل في شفي ام اذهو. ترفغ دق ةئيخخال او هتانا دق ملالا نأ و هتانا دق داهطضالا نأ مهل اونلعيو
 يلاتلابو. صالخال اي اطع، هاي اطع الىل حتف ننو برلا قي رط دغن نأ يبنللا بلطي كذل. فخال او سئابل
 كلت دادعاو، ةكلاسو ةم يوق ةديج برد، هللا برد الىل ع ريسلا ةينك ماب، بعشلا ةبسنلاب، ةيزعتلا أدبت
 ريسلا بعصي و ارحص ةالجالا نوكت ام ابلاغ. ةبقعو قئاع لك نم رحتو صالخال برد دادعا اذا ينعي قي رطلا
 ، أدبا اءجرلا دق فن الا في كفي، ةعساوو ةلي مچ حبصت نأ اهنكمي هللا الىل ع انلكتا نال نكلو، اهلخاد في
 رطتننلو انم لع في ناب اءجرلا اذا حمسنل. عيش لك نم مغرلابو ماودلا الىل ع ناميال في رمتسن نأ في كفي
 ةرهزم ةقيج حبصت سف انتايح ارحص نكت امه مو برلا عيجم ةقثب

Santo Padre:

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua araba, in particolare al gruppo dei sacerdoti iracheni che prestano servizio in Europa! Cari fratelli e sorelle, la speranza è quella virtù cristiana che noi abbiamo in dono dal Signore e che ci fa vedere oltre i problemi, i dolori, le difficoltà, oltre i nostri peccati; e ci permette di ammirare la bellezza di Dio. Non lasciatevi dunque rubare la speranza! Il Signore vi benedica!

Rivolgo un saluto particolare ai giovani, agli ammalati e agli sposi novelli. Il tempo liturgico dell'Avvento è un'occasione di particolare grazia per riflettere sul nostro cammino incontro al Signore. La Vergine Maria, di cui domani celebriamo l'Immacolata Concezione, sia il modello per la preparazione interiore al Natale, affinché il cuore di ciascuno diventi la culla che accoglie il Figlio di Dio, volto della misericordia del Padre, con l'ascolto della sua parola, le opere di carità fraterna e la preghiera.

[01960-IT.01] [Testo originale: Italiano]

Appello del Santo Padre

Nei prossimi giorni ricorrono due importanti Giornate promosse dalle Nazioni Unite: quella *contro la corruzione* – il 9 dicembre – e quella *per i diritti umani* – il 10 dicembre –. Sono due realtà strettamente collegate: la corruzione è l'aspetto negativo da combattere, incominciando dalla coscienza personale e vigilando sugli ambiti della vita civile, specialmente su quelli più a rischio; i diritti umani sono l'aspetto positivo, da promuovere con decisione sempre rinnovata, perché nessuno sia escluso dall'effettivo riconoscimento dei diritti fondamentali della persona umana. Il Signore ci sostenga in questo duplice impegno.

[01962-IT.01] [Testo originale: Italiano]

[B0883-XX.02]
